

RICHARD BRÜTTING

KASPERLE. RIFLESSIONI SUL NOME  
DEL PROTAGONISTA DEL TEATRO DEI BURATTINI

*Abstract:* Throughout the centuries the Biblical term *Magi* (Mt 1,1-12) has stimulated people's imaginations and transformed an indeterminate group of unnamed persons into the *Three Kings*. The spread of their names is mainly based on the veneration of their relics at Cologne. *Sanctus Casparus*, a figure of religious plays, gradually became a comedian. In the 18<sup>th</sup> century, now named *Kasperle*, he took over the buffoon role of *Hanswurst*. Ever since the romantic period *Kasperle*, conserving his former characteristics – dialogue with the public, extemporization, and cunning – has been a pedagogical model for children, helping them to cope with their fears.

- 1) Transformation of the Biblical *Magi* into the *Three Kings*
- 2) Variations of the name *Casper/Gaspere/Kaspar* (first and last names)
- 3) Metamorphosis of *Sanctus Casparus* into a buffoon and a figure of puppet shows

*Keywords:* Kasperle, Three Kings, puppet show

*per Ella Marie e Mira Sophie*

Durante un recente viaggio a Lione ho avuto modo di conoscere *Monsieur Guignol*, il Capocomico francese del teatro dei burattini. Questa figura è stata creata nel 1808 a Lione da Laurent Mourguet, di professione estrattore di denti, il quale se ne serviva per distrarre i suoi pazienti martoriati (fig. 1).

L'incontro con Monsieur Guignol mi ha stimolato a studiare il nome e la storia del suo collega tedesco, chiamato *Kasperle*. Questi, personaggio pieno di buoni sentimenti, coraggio e sale in zucca, è il primo attore di un teatro popolare, semplice e diretto, destinato soprattutto ai bambini (fig. 2).

A prendere in esame il nome *Kasperle* mi ha spinto soprattutto la sua storia millenaria particolarmente variegata sia rispetto alle connotazioni ad esso legate, sia relativamente alle molteplici trasformazioni dell'oggetto referenziale.<sup>1</sup>

«Tri tra trullala! Kasperle ist wieder da!» («Tri tra trullallà. Kasperle è di nuovo qua!'). Chi, tra gli adulti germanofoni, non ricorda con nostalgia que-

<sup>1</sup> Quanto a queste nozioni vd. RICHARD BRÜTTING, *Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne*, Hamburg, Baar 2013, pp. 25 sgg. Ringrazio Giuliana Scotto e Grazia Folliero-Metz per i loro preziosi suggerimenti.



FIG. 1: *Monsieur Guignol* (Foto R.B.)

sta canzone, che riecheggia quando si apre il sipario del palcoscenico dei burattini? E chi può dimenticare l'entusiasmo dei bambini quando, alla domanda paradossale di Kasperle «Seid ihr alle da?» ('Ci siete tutti?'), rispondono in coro «Jaaa!» ('Siii!')? Poi, secondo l'andamento rituale dello spettacolo, Kasperle spesso finge di essere insoddisfatto di questa prima risposta e chiede ai bimbi di confermarla con degli «Jaaa!» sempre più forti. Iniziano quindi i trambusti e le avventure di Kasperle con il Coccodrillo (che rappresenta il Dragone), il Poliziotto, l'amico *Sepp* ('Giuseppe'), la Nonna, il Diavolo e diversi altri burattini – ma è sempre Kasperle ad aggiudicarsi la vittoria.

Guardiamo ora un attimo all'origine di Kasperle: il nome del burattino deriva ovviamente da *Kaspar*, che in tedesco è il nome assegnato a uno dei *Re Magi* (in italiano si chiamano *Gaspere*, *Melchiorre* e *Baldassarre*). La leg-



FIG. 2: *Kasperle, il Diavolo e il Poliziotto* (Foto R.B.)

genda di questi 'tre Re' discende dalla pericope neotestamentaria Mt 2,1-12, la quale inizia così:

Dopo che Gesù nacque a Betlemme in Giudea, al tempo del re Erode, ecco giungere a Gerusalemme dall'oriente dei Magi, i quali domandavano: «Dov'è il neonato re dei Giudei? Poiché abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo».<sup>2</sup>

La pericope è rimasta a tutt'oggi fonte inesauribile di narrazioni, di usanze e di riti.<sup>3</sup> È da mettere in risalto, però, che i biblici *Magi* (gr. μάγοι)<sup>4</sup> sono *anonimi*. Inoltre non sono indicati né i loro paesi di origine né il loro nume-

<sup>2</sup> Mt 2,1-2; vd. *Vangelo secondo Matteo*. Versione di A. Lancellotti. Introduzione e note di F. Pasquero, in *La Bibbia, novissima versione dai testi originali*, Cinisello Balsamo, San Paolo 2002<sup>15</sup>, p. 1520.

<sup>3</sup> Vd. MANFRED BECKER-HUBERTI, *Die Heiligen Drei Könige. Geschichten, Legenden und Bräuche*, Köln, Greven Verlag 2005, pp. 119-139. – Gli *Sternsinger* ('bambini travestiti da Re Magi'), cantando di casa in casa canzoni di Natale, raccolgono offerte per progetti missionari e caritativi. 20 C+M+B 14, l'iscrizione miracolosa e protettrice alle porte delle case, significa 'Caspar, Melchior, Baltasar/anno in corso' (anche 'Cristus Mansionem Benedicat'). – Per l'iconografia vd. MANUELA BEER et al. (a c. di), *Die Heiligen Drei Könige. Mythos, Kunst und Kult. Katalog zur Ausstellung im Museum Schnütgen, Köln (25.10.2014 – 25.1.2015)*, München, Hirmer 2014.

<sup>4</sup> CARLO BATTISTI – GIOVANNI ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, vol. III, Firenze, G. Barbèra 1966, pp. 2318 sgg., s.v. *magus* («lat. *magus*, dal gr. *mágos* sapiente e sacerdote della Persia, da *Mágoi* tribù della Media che formava la casta sacerdotale detentrica di tutte le scienze, anche di quelle occulte [...]»).

ro. Persino il loro mestiere e il loro *status* sociale appaiono enigmatici: erano astrologi oppure astronomi? Possedevano conoscenze esoteriche?

L'Evangelista non mostra pressoché alcun interesse per i dettagli che potrebbero descrivere i Magi come persone in carne ed ossa.<sup>5</sup> Rispetto al suo proposito di convincere gli Ebrei che Gesù è il Messia promesso,<sup>6</sup> egli dichiara esplicitamente: «Tutto ciò è accaduto affinché si adempisse quanto fu annunciato dal Signore per mezzo del profeta [...]» (Mt 1,22). È probabile che in questa prospettiva l'affascinante racconto dell'infanzia di Gesù, inclusa la pericope sui Magi, sia stato aggiunto al Vangelo secondo Matteo soltanto successivamente. Oggi lo si ritiene una leggenda cristologica, che, basata su una precedente fonte orale, cerca di evidenziare la vocazione universale della dottrina cristiana.<sup>7</sup> A mio avviso, la pericope menzionata contiene anche il tentativo di neutralizzare le forze occulte della magia nera che si opponeva come pericoloso rivale alla nascente religione cristiana.<sup>8</sup> La genuflessione dei Magi davanti a Gesù esprime la pretesa del giovane cristianesimo di domare i poteri della negromanzia e della stregoneria.<sup>9</sup> Quest'aspetto, tuttavia, è largamente taciuto, come dimostrano le peripezie onomastiche dei Magi.

Il testo biblico ha suscitato le più diverse interpretazioni nel corso dei secoli: senza mai essere stati canonizzati dalla Chiesa, i Magi, con le loro biografie fantasiose,<sup>10</sup> sono considerati santi *per viam cultus*.<sup>11</sup> Tertulliano (ca. 155-220) attribui loro il titolo di *Re* riferendosi alle profezie di Isaia (Is 60,6) e al Salmo 72. Dai tre doni (oro, incenso e mirra) offerti al divino bambino Origene (ca. 185-253/54) ricavò che *tre* Magi erano presenti al presepio,

<sup>5</sup> Vd. *Vangelo secondo Matteo*, cit., p. 1520, n. 2.

<sup>6</sup> Vd. KURT HENNIG (a c. di), *Jerusalemmer Bibellexikon*, Neuhausen-Stuttgart, Hänssler-Verlag 1998<sup>4</sup>, pp. 572-574, s.v. *Matthäus, das Evangelium nach*.

<sup>7</sup> Vd. *Vangelo secondo Matteo*, cit., pp. 1517 sgg.

<sup>8</sup> Vd. STANISLAW PRZYBYSZEWSKI, *Die Gnosis des Bösen. Entstehung und Kult des Hexensabbats, des Satanismus und der Schwarzen Messe*, Berlin, Clemens Zerkling 1995<sup>4</sup>, pp. 30 sgg.

<sup>9</sup> Invece di *Zauberer* o *Magier*, Lutero tradusse *mayou/magi* con *Weise* ('sapianti, saggi'); vd. *Euangelion Sanct Matthes*, in *Die Luther-Bibel von 1534 / Vollständiger Nachdruck*, vol. II, [Köln], Taschen [2002], cap. II. – Mi pare che la parola *Weise*, in uso nei paesi germanofoni, implichi un'interpretazione eufemistica, che nasconde e sminuisce l'importanza della lotta, spesso vana, della Chiesa contro la magia; vd. HENNIG (a c. di), *Jerusalemmer Bibellexikon*, cit., pp. 552 sgg., s.v. *Magie, Wahrsagerei und Zauberei*.

<sup>10</sup> Vd. HILTGART L. KELLER, *Reclams Lexikon der Heiligen und biblischen Gestalten. Legende und Darstellung in der bildenden Kunst*, Stuttgart, Philipp Reclam 1991<sup>7</sup>, pp. 184-186, s.v. *Drei Könige*. Di massima importanza per i racconti concernenti i Re Magi sono la *Legenda aurea* di Jacobus de Voragine (ca.1225-1298) e la narrazione *Historia Trium Regum* di Johannes von Hildesheim, pubblicata nel 1364 per il bicentenario della traslazione delle reliquie da Milano a Colonia; vd. BECKER-HUBERTI, *Die Heiligen Drei Könige*, cit. pp. 36-65 e p. 73.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 11.

ma molte fonti parlano non di tre, bensì di due, quattro e più, fino a dodici Magi, cui venivano assegnati nomi 'orientali' – nelle zone grecofone ad es. *Galgalat, Magalat, Sacharin*.<sup>12</sup> Nel sesto secolo, nella traduzione latina di uno scritto alessandrino (*Excerpta Latina Barbari*), essi avrebbero poi ricevuto i nomi tramandatisi fino al giorno d'oggi: *Bitbisarea, Melichior, Gathaspa(r)*.<sup>13</sup> Anche la leggenda del «quarto» Re ha animato il mondo letterario. Vorrei ricordare i romanzi *Der vierte König* di Edzard Schaper, *Il quarto Re magio* di Stefano M. Maurizi e un racconto di Wladimir Lindenberg.<sup>14</sup>

Leggendaria è anche la storia delle reliquie dei Magi: all'età di 85 anni, Elena († 330), madre dell'imperatore Costantino, si recò in Palestina su ordine del figlio per trovare la 'vera' croce di Cristo. Durante il suo itinerario, ella avrebbe dissotterrato anche le spoglie dei Re Magi, portandole con sé a Costantinopoli, dove l'imperatore le avrebbe regalate a Sant'Eustorgio, vescovo di Milano (343-355). Nella chiesa di Sant'Eustorgio si trova tuttora un sarcofago con l'incisione *Sepulcrum Trium Magorum*. Dopo la conquista di Milano (1162), Federico Barbarossa s'impadronì delle pregiate reliquie e le regalò a Rainald von Dassel, vescovo di Colonia e cancelliere imperiale. Questi le portò a Colonia, dove arrivarono il 23 luglio del 1164. Ogni anno la traslazione delle reliquie è commemorata con una festa solenne. Esse sono preservate nel preziosissimo *Dreikönigsschrein*, un sontuoso scrigno d'oro fabbricato tra il 1181 e il 1239 da diversi orafi, fra i quali Nicola di Verdun (ca. 1130-1205), cui andrebbero ascritti i maggiori meriti artistici per la realizzazione di quest'opera. Il reliquiario si trova oggi nell'abside della cattedrale,<sup>15</sup> che può quindi considerarsi l'arca secondaria delle spoglie dei Re Magi. La cattedrale e lo scrigno si rivelarono in seguito investimenti assai vantaggiosi, dato che seppero attirare innumerevoli pellegrini che, con le loro donazioni, hanno ampiamente contribuito al benessere dei cittadini di Colonia.

Per placare i Milanesi, i quali costantemente chiedevano la restituzione delle reliquie rubate, nel 1903 l'arcivescovo di Colonia, Anton Fischer, riconsegnò all'arcivescovo milanese, Andrea Carlo Ferrari, due tibie, un femore e una vertebra appartenenti ai presunti scheletri dei Re Magi. Le ossa, però, non sono mai state esaminate scientificamente. Il sarcofago è stato aperto una sola volta, nel 1884. Fu constatato che gli scheletri corrispondono a tre persone di sesso maschile di circa 12, 30 e 50 anni.<sup>16</sup>

<sup>12</sup> Ivi, p. 74.

<sup>13</sup> Vd. <http://attalus.org/translate/barbari.html> (07.10.2014).

<sup>14</sup> EDZARD SCHAPER, *Der vierte König. Ein Roman*, Köln et al., Hegner 1961; STEFANO M. MAURIZI, *Il quarto re magio*, Roma, Il filo 2007; Владимир Линденберг (Челищев). *Четвертый царь. Рождественская история*. Санкт-Петербург, издательство "Леушинское подворье" 2008.

<sup>15</sup> Vd. BECKER-HUBERTI, *Die Heiligen Drei Könige*, cit., pp. 11 sgg.

<sup>16</sup> Vd. ivi, p. 22 sgg.

Il nome di *Gathaspa(r)* > *Casparus* > *Kaspar* deriva dal persiano antico *kandschwar* ‘custode del tesoro’.<sup>17</sup> È a partire dal IX secolo che i nomi dei santi Re diventano patrimonio comune. La conseguenza onomastica della loro venerazione è la diffusione dei loro nomi in molti paesi (fig. 3). Dalla metà del Medioevo *Kaspar* è usato dapprima come antropónimo unico (*Rufname*), più tardi sia come cognome sia come prenome maschile.<sup>18</sup> Per il cognome *Kaspar* troviamo in Germania diversi alterati e varianti: *Caspar*, *Kaspar*, *Kaspari*, *Casper*, *Kasper*, *Caspers*, *Gaspar*, *Gasper*, *Jasper*, *Jaspers*, *Kasperek*, *Kasperik*, *Kaps*, ecc. Alla fine dell’alto Medioevo (XI secolo), i Re Magi diventano i protagonisti dei *Dreikönigsspiele*,<sup>19</sup> spettacoli religiosi che si svolgono all’interno della chiesa, allestiti a scopo liturgico. Più tardi questi spettacoli, che riuniscono spesso elementi biblici e della mitologia germanica,<sup>20</sup> sono presentati anche fuori della chiesa, e qui si attua la trasformazione – o più precisamente prende avvio lo scadimento – di *Sanctus Casparus* in «figura buffa» (*Lustige Figur*).<sup>21</sup> La trasformazione risale da una parte al fatto che *Kaspar*, travestito da moro,<sup>22</sup> con il viso annerito e il costume esotico, suscita l’ilarità del pubblico; dall’altra ciò è dovuto a una tendenza – tuttora riscontrabile come caratteristica del cattolicesimo, ma presente anche nei *Saturnalia* romani e nelle antichissime feste germaniche – a

<sup>17</sup> Vd. ROSA e VOLKER KOHLHEIM, *Duden. Lexikon der Vornamen*, Mannheim et al., Dudenverlag 2007<sup>3</sup>, p. 220 sg., s.v. *Kaspar*.

<sup>18</sup> Sono rarissimi nell’area germanofona prenomi femminili quali ad es. *Kaspara*. Esiste invece una poetessa italiana che si chiamava Gaspara Stampa (ca. 1523-1558).

<sup>19</sup> Vd. AA.VV. *Schwäbische Weihnachtsspiele*, a c. di H. Bausinger, Stuttgart, Silberburg-Verlag/Werner Jächh 1959; NORBERT KING – CHRISTINE WYSS, *Dreikönigsspiele*, in *Theaterlexikon der Schweiz*, vol. I, a c. di A. Kotte, Zürich, Chronos 2005, pp. 488-490.

<sup>20</sup> I *Dreikönigsspiele* sono probabilmente stati influenzati dal mito delle tre *Norne*, che simboleggiano il divenire, il sussistere e lo scomparire della vita. Peregrinando nel periodo del solstizio, offrono regali ai neonati, fra i quali il destino che li aspetta. *Skuld*, la più giovane tra le *Norne*, con il suo viso nero, personifica la maledizione. Questa triade nordica si mischia, in una sorte di *Mythenverschmelzung* (‘fusione di miti’), con la leggenda dei tre Re Magi, che, secondo l’interpretazione medievale, simboleggiano le tre razze bibliche (semiti, ammidi, iafetidi) e sono originari dei tre continenti allora conosciuti. Uno dei Magi raffigura l’Africa, e perciò ha la pelle scura; vd. ALEXANDER GRÜNBERG, *Das religiöse Drama des Mittelalters. Österreich / Deutschland / Schweiz*, Wien, Bergland Verlag 1966, p. 121 sgg.; vd. anche BECKER-HUBERTI, *Die Heiligen Drei Könige*, cit., p. 79.

<sup>21</sup> «Abschließend aber gab man dem Mohrenkönig den Namen Caspar (Jasper) [...], und hier finden wir die seltsame Tatsache, dass eine mystische Persönlichkeit zu einer ‘alten’ Possenfigur herabsinkt [...]»; GRÜNBERG, *Das religiöse Drama...*, cit. p. 124.

<sup>22</sup> La parola *moro* da una parte si riferisce al *bon éthiopian*, dall’altra all’*bellemôr*, cioè al *diavolo* e a persona che assume comportamenti considerati ‘incolti’, dunque *ridicoli*. È da notare, però, che fino all’inizio delle crociate il colore nero era un astratto simbolo teologico per designare la cattiveria. È soltanto nel contesto del ‘pericolo arabo’ che Satana diventa africano; vd. FRITZ GLUNK, *Das große Lexikon des Symbole*, Bindlach, Gondrom 1997, pp. 74-76, s.v. *schwarz*; PETER MARTIN, *Schwarze Teufel, edle Mohren. Afrikaner in Geschichte und Bewußtsein der Deutschen*, Hamburg, Hamburger Edition 2001, pp. 19-27.



FIG. 3: *I Re Magi – Marienburg, Polonia (Foto R.B.)*

consentire per breve tempo, per esempio durante il *Festum stultorum*, il rovesciamento delle gerarchie ecclesiastiche e la trasgressione di divieti e prescrizioni solitamente validi. Nel Medioevo, in tali occasioni, erano infatti permessi comportamenti impudichi e parole grossolane – persino all’interno di una chiesa.<sup>23</sup>

<sup>23</sup> Vd. BECKER-HUBERTI, *Die Heiligen Drei Könige*, cit., pp. 131-136; KARL FRIEDRICH FLÖGEL,

*Kaspar*, dunque, originariamente è un nome nobile di origine ‘orientale’, attribuito a un individuo ‘santo’. Il declino dell’agionimo è reso evidente dal fatto che, usato nelle zone germanofone come sostantivo comune, in genere assume significati negativi. Designa persone stupide e goffe, secondo i fratelli Grimm anche creature della mitologia germanica che impauriscono gli umani, come i coboldi e gli spettri notturni.<sup>24</sup> Da *Kaspar* deriva il verbo *kasperm* ‘fare lo scemo’; secondo i fratelli Grimm, esso significa anche ‘sbefeggiare, stuzzicare’, nonché ‘palpeggiare, pomiciare’.<sup>25</sup> Notiamo che anche oggi le valutazioni del prenome *Kaspar/Kasper* sono disparate.<sup>26</sup> Il valore negativo si mostra nei sostantivi composti. Il *Klassenkaspar* è uno ‘scolaro che fa la parte del clown’; il *Suppenkaspar* – che figura nel famosissimo libro per bambini *Der Struwwelpeter* (1844) di Heinrich Hoffmann – muore poiché non mangia il minestrone; nel gergo familiare *Hanskaspar* designa un uomo che, gesticolando, blatera e dice sciocchezze.

*Kaspar* serve pure per denominare il diavolo, e da ciò si spiega il nome di un personaggio demoniaco dell’opera lirica *Der Freischütz* (‘Il franco cacciatore’) di Carl Maria von Weber. Eccone in breve la trama. Per prolungare la propria vita *Kaspar*, nell’adempimento di un patto infernale, promette a *Samiel* (‘Satana’) di presentargli un nuovo bottino. Sceglie l’allievo cacciatore Max, che, per aver diritto a succedere al guardaboschi Kuno e sposare sua figlia Agathe, secondo la tradizione deve fare centro sparando dei proiettili. Allora *Kaspar* convince Max a utilizzare delle *Freikugeln*, cioè pallottole magiche che centrano sempre il bersaglio; ma l’ultima *Freikugel* colpisce *Kaspar*, bottino scelto da *Samiel*.

L’antenato di *Kaspar* è il *buffone*, che, in diversissime forme, sotto denominazioni mutevoli quali *Punch*, *Arlecchino*, *Pickelhering*, *Bernardon*, ma soprattutto senza rispettare confini nazionali, da tempi immemorabili ha fatto parte degli spettacoli popolari.<sup>27</sup> All’inizio del Cinquecento nel teatro in lingua tedesca spunta la figura di *Hanswurst*<sup>28</sup> (‘Gianni Salsiccia’). Il

*Das Narrenfest*, in A.A.V.V. *Zurück zur Narrtur. 5. Duisburger Akzente*, 2.-20.5.1981. *Materialien und Dokumente*, a c. di K. Riha, Duisburg 1981, pp. 25-28; ERICH KRÜGER, *Die komischen Szenen in den deutschen geistlichen Spielen des Mittelalters*, Diss. Hamburg 1931.

<sup>24</sup> *Kaspar* designa persino uccelli che mostrano un comportamento divertente, come la ballerina (*motacilla*) e il re delle quaglie (*rallus crex*); vd. JAKOB e WILHELM GRIMM, *Deutsches Wörterbuch*, vol. 5, bearbeitet von R. Hildebrand, Leipzig, S. Hirzel 1873, pp. 258 sgg., s.v. *Kaspar*.

<sup>25</sup> Vd. *ibid.*

<sup>26</sup> Vd. <http://www.baby-vornamen.de/Jungen/K/Ka/Kasper/> (07.08.2014).

<sup>27</sup> MARGOT BERTHOLD, *Komödiantenfibel. Gaukler, Kasperl, Harlekin, München, Staackmann* 1979; BEATRIX MÜLLER-KAMPEL, *Hanswurst, Bernardon, Kasperl. Spaßtheater im 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh 2003, pp. 10-31.

<sup>28</sup> «Ik kenne noch eynen, de heth Hans Worst»; HANS VAN GHETELEN, *Das Narrenschyp* [traduzione in basso tedesco, stampata nel 1497 a Lubeca, della *Nave dei folli* di Sebastian Brant], a c. di H.



rozzo, stupido e grasso beffeggiatore, una figura barocca, incurante delle norme della *bienséance*, inizialmente doveva divertire il pubblico durante gli intervalli di uno spettacolo, ma col tempo ne diventò il protagonista. Nel Settecento il teatro tedesco è largamente dominato da questo burlone che è interessato solo a mangiare, bere e fare sesso – ed è anche l'eroe del teatro dei burattini (fig. 4).<sup>29</sup>

L'arrivo di *Kasperle* sulla scena è legato alla condanna di *Hanswurst* come figura teatrale. Johann Christoph Gottsched (1700-1766), professore di logica e metafisica all'università di Lipsia, cercò di dare al teatro tedesco un'impronta 'edificante' basata su principi illuministici. Con la pretesa di migliorare i costumi dei suoi connazionali e di creare un decoroso teatro nazionale, propose di imitare le regole del teatro francese.<sup>30</sup> L'implacabile castigamatti si oppose, come più tardi (1770) Joseph von Sonnenfels a Vienna,<sup>31</sup> innanzitutto al discorso improvvisato, tratto caratteristico delle esibizioni di *Hanswurst*. La famosa attrice Friederike Karoline Neuber, la *Neuberin*, decisa anche lei a purificare la tragedia, nel 1737 lo scacciò dalla scena durante una manifestazione pubblica;<sup>32</sup> ma la vittoria di Gottsched sarà di breve durata. La Neuberin capirà presto che i pezzi 'studiati' non sono graditi al pubblico. *Hanswurst* trova, durante tutto il Settecento, rifugio a Vienna;<sup>33</sup> riappare redivivo sulla scena, assumendo questa volta il nome di *Kasperle* (in dialetto *Kaschperl*). Finché nel 1781, sotto l'egida di Karl von Marinelli, si apre a Vienna il *Kaschperltheater*. Davanti a un pubblico entusiasta, Johann la Roche, nonostante molte aspre polemiche, ogni sera, fino alla morte avvenuta nel 1806, recita il *Kasper*, alludendo con parolacce e barzellette in dialetto a eventi e scandali locali.<sup>34</sup>

Brandes, Halle a. S., Niemeyer 1914, p. 153, v. 76, 101. Nell'edizione originale del *Narrenschiff* (1494) si trova il nome di *Hans Myst* ('Gianni Letame').

<sup>29</sup> Vd. GABY MORTAN, *Der Kaspar. Ästhetische und pädagogische Aspekte des Kasperltheaters*, Gießen, Focus 2003, pp. 20 sgg.

<sup>30</sup> Vd. JOHANN CHRISTOPH GOTTSCHED, *Critische Vorrede zum «Sterbenden Cato»*, in *Die Deutsche Literatur vom Mittelalter bis zum 20. Jahrhundert*, vol. IV: 18. Jahrhundert, a c. di W. Killy, München, C. H. Beck 1983, pp. 669-672.

<sup>31</sup> «Der Staat ist verpflichtet, über die Schaubühne die Oberaufsicht zu führen, damit sie gesittet, wenigstens damit sie nicht ungesittet sey!»; JOSEPH VON SONNENFELS, *Über eine gesittete Schaubühne*, in *Die Deutsche Literatur*, cit., p. 718. – Sonnenfels, influente statista e teorico politico, contestando la libertà del discorso improvvisato, chiese l'estensione della censura persino al teatro dei burattini – per proteggere i giovani contro i germi della dissolutezza. Cfr. ID., *Über das Extemporieren*, ivi, pp. 838-841; vd. HILDE HAIDER-PREGLER, *Des sittlichen Bürgers Abendschule. Bildungsanspruch und Bildungsauftrag des Berufs-theaters im 18. Jahrhundert*, Wien & München, Jugend und Volk 1980, pp. 344 sgg.; MÜLLER-KAMPEL, *Hanswurst...*, cit., pp. 57-66 e 328-349.

<sup>32</sup> Vd. HAIDER-PREGLER, *Des sittlichen Bürgers Abendschule*, cit., pp. 228-234.

<sup>33</sup> Vd. BERTHOLD, *Komödiantenfibel*, cit., pp. 99 sgg.

<sup>34</sup> Vd. RUDOLF SIECZYNSKI, *Das Kasperltheater*, in AA.VV. *Zurück zur Narrtur...*, cit., pp. 57-59.



FIG. 4: *Rivista Punch*, frontespizio – Londra 1856 (Foto R.B.)

Il teatro dei burattini, indirizzato inizialmente a un pubblico popolare di adulti, spesso aveva un livello molto basso, ma alle soglie dell'Ottocento, all'epoca del romanticismo tedesco, assunse maggiore dignità. Scrittori come Ludwig Thieck, E.T.A. Hoffmann, Heinrich von Kleist e lo stesso Johann Wolfgang von Goethe si interessarono ai burattini, seppure in genere in modo teorico.<sup>35</sup> Infine la scoperta del bambino come persona con caratteristiche specifiche darà al teatro dei burattini un orientamento pedagogico. Nel 1858 Joseph Leonhard Schmid, proprietario di un teatro di burattini a Monaco, e lo scrittore e pittore Franz von Poggi hanno l'idea innovatrice di presentare *in pubblico* pezzi spiritosi per *bambini*. Riconoscendo così l'uguaglianza e l'importanza sociale della generazione più giovane, Poggi, cattolico moderato, si oppone all'ambiente reazionario della capitale bavarese.<sup>36</sup> Il *Kasperle* di Poggi ama, come da sempre, mangiare e bere, ma ora si comporta in modo meno rozzo.<sup>37</sup> Diventa un modello esemplare, e simultaneamente si

<sup>35</sup> Vd. MORTAN, *Der Kasper*, cit. pp. 52-60.

<sup>36</sup> Vd. MANFRED NÖBEL, *Ein Klassiker und sein Theater*, in FRANZ VON POCCHI, *Neues Kasperl-Theater. Nach der Erstausgabe von 1855*, a c. di U. Dittman e M. Nöbel, München 2009<sup>2</sup>, pp. 97-123.

<sup>37</sup> Vd. MORTAN, *Der Kasper*, cit., pp. 62-77.

trasforma quasi in un bambino asessuato, il che è del resto già indicato dal fatto che il suo nome è adottato in forma di diminutivo.<sup>38</sup> Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale gli *Hohnsteiner Puppenspiele* e molti altri teatri dei burattini mostrano un *Kasperle* divertente, gentile, intelligente,<sup>39</sup> che, dialogando con i bambini, parla loro con franchezza. Alla fine dello spettacolo è sempre lui il vincitore e dà ai piccoli conforto e fiducia. Dopo gli abusi a fini propagandistici, ad es. durante il Nazionalsocialismo, *Kasperle* è assunto oggi a modello pedagogico nell'universo dei bambini, che vivono il gioco dei burattini come una realtà.

### Conclusiones

Partendo dalla pericope biblica Mt 1,1-12, l'immaginario per secoli ha cercato di completare le vaghe indicazioni concernenti l'appellativo misterioso di *μάγοι*. Un gruppo indeterminato di personaggi anonimi, di provenienza incerta e di stato sociale quasi sconosciuto, col tempo si concretizza in tre individui 'santi' con volti e nomi di persona. Dopo la traslazione delle reliquie a Colonia, il culto di questi 'santi' causa in molti paesi l'adozione dei loro agionimi – come prenomi e cognomi.

La fantasia artistica come anche percorsi di studio e di ricerca hanno prodotto un immenso materiale, fino a trasformare i tre Magi in figure del teatro religioso, dapprima all'interno della chiesa, poi al di fuori di essa. *Sanctus Casparus*, perdendo le sue connotazioni religiose, diventa una figura buffa e un *Figurenname*, cioè un'etichetta teatrale. Nelle zone germanofone la parola *Kaspar* è usata anche come sostantivo comune, in genere con sfumature negative. Dato che le figure buffe, soprattutto *Hanswurst*, nel Settecento sono bandite dal teatro in lingua tedesca, Kaspar può continuare altrove le tradizioni della *Lustige Figur*, essendo anche protagonista grossolano del teatro dei burattini per adulti. Nell'Ottocento, all'epoca del Romanticismo, gradualmente *Kasperle*, ingentilito, si trasforma in un asessuato modello pedagogico per bambini, pur mantenendo le caratteristiche precedenti: dialogo con il pubblico, discorso improvvisato, capacità di uscire vincitore da ogni parappiglia.

*Biodata*: Studi universitari assolti presso le università di Erlangen-Nürnberg, Paris-Nanterre e Saarbrücken. Dottorato di ricerca all'Università di Saarbrücken

<sup>38</sup> Vd. MÜLLER-KAMPEL, *Hanswurst*, cit., pp. 188-190.

<sup>39</sup> Ivi, pp. 81-83. A Colonia, il capo dei burattini è *Hänneschen* ('Giannino'); vd. BECKER-HUBERTI, *Die Heiligen Drei Könige*, cit., pp. 90-93.

sulle teorie testuali e letterarie del poststrutturalismo francese. Assistente all'Università di Siegen. Professore liceale di ruolo a Giessen. Curatore dell'*Italien-Lexikon* (1995/1997; 2<sup>a</sup> edizione aggiornata 2015). Organizzatore e codirettore dei seminari internazionali Germania-Italia-Russia a Falkenstein/Francoforte (1992), Mosca (1993), Amburgo (1996), Belluno (1997), S. Pietroburgo (1999) e di nuovo a Belluno (2001). Coeditore degli atti congressuali in quattro volumi (1997, 1999, 2001, 2005). Dal 2000 collaboratore della rivista <http://www.terra-italia.net>. Ha pubblicato nell'ambito dell'Onomastica letteraria vari saggi, anche nel «Nome nel testo», e un volume (*Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne*, Hamburg, Baar 2013).

richard.br@t-online.de